

Si sviluppano le iniziative di solidarietà

# Il Comune decide di stanziare un fondo per i palestinesi

Istituiti in tutte le province del Lazio centri per la raccolta di medicinali e viveri di prima necessità - Un appello della FGCI regionale ai giovani

La giunta comunale di Roma ha redatto una delibera per lo stanziamento di un fondo a favore del popolo palestinese. La consistenza della cifra sarà decisa il 31 agosto, durante la riunione degli assessori che dovranno approvare il provvedimento.

In tutta la città e nei maggiori centri della regione si sviluppano le iniziative di solidarietà per porre fine alla guerra nel Libano. La FGCI regionale, ha rivolto un appello ai giovani del Lazio per estendere la solidarietà politica e materiale, con il popolo palestinese. Intanto, nella sede unitaria sindacale di via Sicilia 68, dove è stato istituito un centro di raccolta, numerosi cittadini hanno già fatto pervenire medicinali, generi alimentari, e fondi. I lavoratori del Banco di Roma hanno raccolto 450 mila lire mentre il consiglio di fabbrica della Scelma ha lanciato una raccolta di medicinali o fondi per comprarli. I dipendenti dell'azienda metalmeccanica possono contribuire a questa iniziativa consegnando il materiale nella scatola del consiglio di fabbrica dalle ore 12 alle 14 di tutti i giorni feriali.

La federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL ha rivolto ieri un pressante invito ai sindacati di categoria ed ai lavoratori per intensificare l'opera di raccolta di medicinali, viveri e generi di prima necessità.

Un appello a tutte le forze democratiche per le iniziative di solidarietà con il popolo palestinese è stato lanciato ieri dalla giunta comunale di Civitavecchia.

Alla Provincia di Latina, dopo una riunione del capigruppo consiliari è stato deciso di inviare una lettera ai sindaci della zona e al presidente degli ospedali. L'amministrazione provinciale di Latina - si legge nell'appello interpretando i sentimenti di umana solidarietà di tutta la popolazione latina, intende predisporre un piano di pronto intervento a favore del popolo palestinese duramente colpito dalla guerra fratricida nel Libano.

Il centro di raccolta dei fondi è a Latina in via Umberto I, 29 (tel. 40281).

La giunta provinciale di Frosinone, dopo una riunione con i capigruppo consiliari ha approvato un ordine del giorno in cui tra l'altro si sostiene che «di fronte al precipitare della tragedia del Libano non si può rimanere indifferenti a palesi tentativi di sterminio del popolo palestinese e di divisione del paese». Dopo aver sollecitato il governo italiano a prendere tutte le iniziative per favorire un ritorno alla pace, la giunta provinciale ha invitato tutti i cittadini democratici, i sindacati, gli enti locali, gli enti ospedalieri ad inviare medicinali e materiale sanitario presso il centro di igiene mentale di Frosinone, via De Mattiis.

Anche le giunte del Comune e della Provincia di Rieti hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà con il popolo palestinese. «Le due amministrazioni», è scritto in un comunicato della Provincia di Rieti, «hanno intrapreso tutte quelle iniziative che servono per fermare il massacro, che vede coinvolti non soltanto soldati, ma vecchi, donne, bambini, della cui sorte altrettanto saranno tutti e quanti responsabili. Un massacro che, riproduce l'ordine del giorno, è stato affisso ieri mattina nella provincia di Rieti; un centro di raccolta è stato istituito presso la sede del Comune.

A Viterbo un centro di raccolta di via Saffi 65 i lavoratori di Montefiascone hanno già fatto pervenire latte in polvere per il valore di 190 mila lire.

L'atroce fine dell'attrice polacca bruciata viva nella sua casa a Trastevere

# Il tragico rogo causato da un mozzicone acceso

La mansardina (abusiva) era zeppa di legno e moquette - Troppo piccola la finestra da dove la vittima ha tentato di buttarsi - Le testimonianze dei soccorritori - Profonda emozione nel quartiere - «Di un appartamento ne fanno due e poi la gente ci muore dentro»

Una minuscola mansardina abusiva a Trastevere, la Trastevere vecchia di fuori e rifatta di dentro, due camerelle zeppa di legno e «moquette», una specie di «bamboniera»: ecco la trappola mortale di Alina Zalevska, l'attrice polacca arsa viva l'altra notte in vicolo del Canale. Ora è tutto nero, un ammasso di cenere e detriti impastati di schiuma. Sulla porta semicarbonizzata sono stati messi i sigilli come sempre accade quando si apre un'inchiesta. Ma le cause della tragedia sono già chiare: un mozzicone caduto sul «parquet» mentre la bella Alina prendeva sonno. Per gli investigatori il tragico capitolo è praticamente chiuso. Non per la gente del quartiere, dove forte è stata l'emozione. Soprattutto per i «trasteverini» autentici, quei pochi che sono riusciti a restare nelle loro case combattendo le manovre degli speculatori.



Alina Zalevska, la giovane attrice morta bruciata nel suo appartamento e (a destra) Marcello Crisi, il pittore amico della vittima



Dice Rosanna, proprietaria della trattoria di via S. Cecilia dove Alina Zalevska andava sempre a mangiare: «Era una donna tanto bella e buona da core, era socievole e la conoscevo tutti. Viveva sola in questa mansardina da tanto tempo, la vedevamo sempre. Certo è stata una bella trapola quella casa: carina, sì, ma con un mozzicone di moquette ma pura tanto piccola e pericolosa».

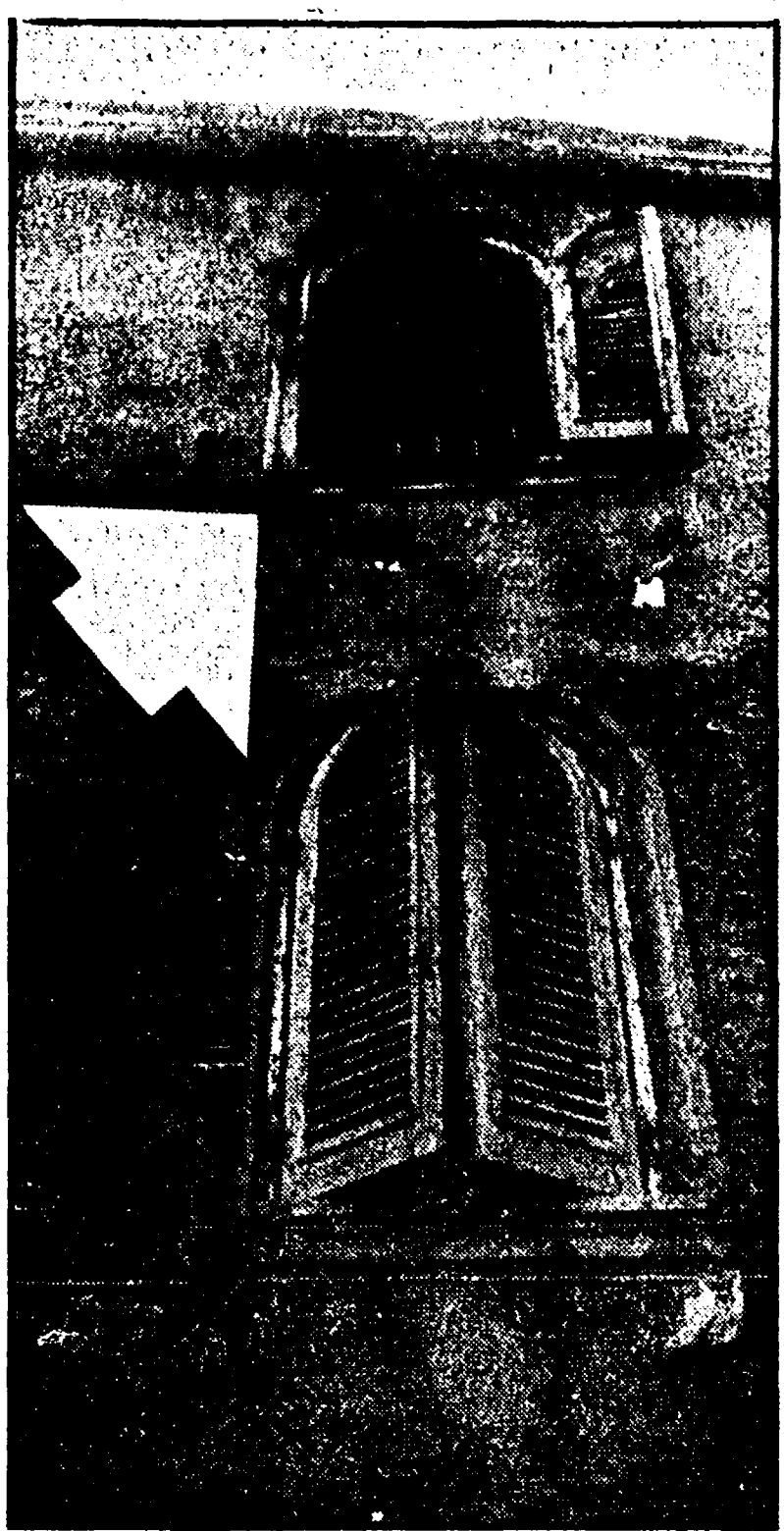
«Trastevere l'hanno rovinata», soggiungeva la «sora Pessa», una donna quarantina che lavora anche lei nella trattoria e abita nello stesso edificio dove avvenne la disastrosa notte: «L'appartamento ne hanno fatti due, tre, sempre più piccoli, e poi la gente ce more dentro».

Anche la mansardina di Alina Zalevska era stata ricavata da un appartamento ricavato da un rifugio completamente all'interno. Nella camera da letto c'era un letto, nel piccolo soggiorno «moquette» i pareti erano nate di scaffali in legno, e l'uscio, per giunta, all'interno non aveva una maniglia ma si apriva con la chiave come all'esterno. L'attrice che aveva 35 anni e da qualche tempo era rimasta lontana dal set (importanti) si è trovata improvvisamente alle fiamme e uscendo dalla camera da letto ha trovato un varco soltanto per raggiungere il bagno, dove poi è morta carbonizzata.

«Si è affacciata alla finestra del bagno», racconta Aldo Berli, che abita nella sala all'edificio e ha dato per primo l'allarme - «ed ha urlato in modo straziante. Aveva le mani alle spalle ed era avvolta dal fumo. «Marcello satrapi!» gridava, chiamando il pittore che abita al piano di sotto. Ma che ieri sera era ancora rientrato. Io le discesi di farsi coraggio e di buttarsi, ma ad un tratto ho visto la sua sagoma scomparsa nel bagliore dell'incendio e non ho più sentito la sua voce».

Quando i vigili sono riusciti a spegnere il rogo, penetrare nell'appartamento, hanno trovato il corpo carbonizzato di Alina Zalevska nella vasca da bagno, dove la poveretta aveva tentato di salvarsi gettandosi l'acqua della doccia sulla pelle. Si sono anche accorti che una donna non avrebbe mai potuto lanciarsi sulla strada: la finestra era troppo stretta.

Il pittore che abita al piano di sotto, Marcello Crisi, 51 anni, è arrivato in vicolo del Canale poco dopo l'intervento dei vigili del fuoco. «Quando ho visto il fumo uscire dalle finestre della mansarda», racconta - «sono corso davanti alla porta e ho detto ai pompieri che dentro c'era una ragazza, che dovevano salvarla. «Una ragazza?», loro hanno detto. «Guardi che abbiamo trovato una vecchia...». Io ho detto che c'era una ragazza, che doveva essere proprio quello di Alina... «Come una vecchia?», ho detto. «E come sta?», ho domandato. «Si è svoltata a destra, alzando le spalle, e con un'occhiata mi hanno fatto capire. Povera Alina...».



La finestra della camera da letto dove è cominciato l'incendio. L'attrice ha tentato di gettarsi da una finestrella attigua, ma era troppo piccola

Con dibattiti e spettacoli

# Oggi dodici festival dell'«Unità» nei centri della regione

Si sviluppano nella regione le iniziative a sostegno della stampa comunista. Per oggi è in programma l'avvio di dodici festival dell'Unità nei seguenti centri: in provincia di Rieti, a TURANIA (ore 17 inaugurazione della sezione con il compagno Proietti; ore 18.30 conferenza dibattito su «Comunità montane» e programmazione regionale); con il compagno Cerqua; TORRI IN SABINA (ore 18.30 dibattito sui giovani con Gerardi); CANETRA e ANTRÒDOCO.

In provincia di Frosinone, a PALIANO (ore 10 dibattito sui problemi giovanili, con Giorgio Mele); VEROLI (ore 18 dibattito con Forlenza); ARSOLI (ore 20, pittura murale collettiva, ore 21 proiezione del film «Per grazia ricevuta»).

Altre feste sono in programma in provincia di Latina (a PONZA e MINTURNO) e in provincia di Viterbo, CASTIGLIONE (dibattito, ore 21, con Fantini). Proseguono intanto le feste di SEZZE (Latina) e ACQUAPENDENTE (Viterbo).

Durante la festa di COMPIGLIANO (Rieti) sono stati estratti, in un sorteggio tra i sottoscrittori, i seguenti numeri: 3617; 0601; 2041; 1108; 0831; 3725; 3704; 2694; 3094; 3430.

Banditi a volto scoperto e armati di pistola al quartiere Vescovio

# Legato il garagista rapinano 2 macchine

Il guardiano della rimessa è riuscito a liberarsi da solo del nastro isolante con cui era stato anche imbavagliato - Le due auto molto probabilmente verranno utilizzate per un'altra impresa banditesca



Il guardiano del garage aggredito dai banditi che hanno rapinato le auto

In due, ben vestiti e a volto scoperto, hanno rapinato due auto in un garage del quartiere Vescovio dopo aver legato e imbavagliato il guardiano con il nastro isolante. L'azione banditesca, che molto probabilmente non è altro che la fase preliminare di un'altra rapina magari in una banca, è stata denunciata dallo stesso guardiano della rimessa che da solo, nel giro di dieci minuti, è riuscito a liberarsi del nastro isolante con cui i malviventi lo avevano reso inerte.

Il fatto è avvenuto alle 13.45 di ieri nel garage di via Arigio Bolto 192 di cui è proprietario il dottor Rosario Strano e che ospita (tranne che in estate quando praticamente si svuota) decine di macchine appartenenti ad abitanti della zona.

Di guardia al garage c'era soltanto uno dei dipendenti, Palermo Falasca, di 47 anni, abitante in una casupola di via del Fosso di Sant'Agnesa 64, alla batteria Nomentana.

Mentre stava consumando il suo pranzo (due panini e una bottiglia metà acqua e metà vino) Palermo Falasca ha visto avvicinarsi alla guardiola, nella quale era seduto, due giovani sui trent'anni. «Erano a volto scoperto - dirà più tardi al dirigente del commissariato Vescovio - e non erano armati, quindi non avevo di che temere».

Uno dei due ha chiamato il Falasca per chiedergli una informazione e quando questi si è avvicinato si è visto puntare contro una pistola. «Poveretto non ha avuto nemmeno il tempo di gridare, e poi molto difficilmente sarebbe stato sentito: la strada era deserta e nessuno avrebbe potuto pregarli aiuto. A punto di spinte e di minacce i due banditi (entrambi armati) hanno condotto il guardiano nell'ultimo box della rimessa, una rientranza non visibile dalla strada, e qui lo hanno quasi ricoperto di nastro adesivo: sulla bocca, ai piedi, gli occhi, poi intorno al naso e alle ciglie. Il Falasca, indossa è stato messo in condizioni di non gridare né tanto meno di muoversi.

E' riuscito a liberarsi dopo dieci minuti, strappando con i denti prima il nastro che gli tappava la bocca e poi quello che gli era stato intorno al polso. Quando è riuscito a raggiungere il telefono e a fare il «112» era comunque troppo tardi. I due banditi erano già fuggiti. In attesa della prima «volante» il garagista ha fatto un inventario dei «bottini» della rapina. Dalla rimessa mancavano due auto, una «Alfetta» blu targata Roma N25421, e una «Giulia 1600» metallizzata targata Roma E29532.

Le due targhe e i tipi di macchina sono stati subito comunicati a tutte le «volanti» della polizia e alle «gazzelle» dei carabinieri ma è da escludere che i banditi autori dell'aggressione tentino il prossimo colpo senza aver prima cambiato le targhe alle macchine rapinate.

L'episodio, denunciato dal suo legale, è stato smentito dalla direzione di Regina Coeli

# FILIPPINI INTERROGATO SULLA PRESUNTA AGGRESSIONE SUBITA NELLA SUA CELLA

E' stato ascoltato ieri pomeriggio dal sostituto procuratore Santacroce - Il costruttore ha dovuto rispondere anche alle domande del giudice Imposimato: oggi il magistrato deciderà sulla richiesta di scarcerare il detenuto accusato di aver simulato il proprio sequestro

Doppio interrogatorio ieri per Renato Filippini, in carcere dall'1 luglio scorso sotto l'accusa di aver simulato il proprio sequestro. Il costruttore è stato ascoltato dal sostituto procuratore Santacroce, che copre il ruolo di PM, sinora svolto dal suo collega Armati, in questi giorni in ferie, e poi dal giudice istruttore Imposimato, che conduce l'inchiesta sul rapimento e che molto probabilmente oggi stesso prenderà una decisione sulla richiesta di scarcerare il detenuto per assoluta mancanza di indizi.

L'interrogatorio con il sostituto Santacroce ha avuto per

oggetto la presunta aggressione della quale Filippini sarebbe rimasto vittima nei giorni scorsi ad opera di un altro recluso.

Il fatto, come è noto, è stato raccontato l'altro ieri dallo stesso legale di Renato Filippini, avvocato Franco Coppi, e nella stessa giornata di mercoledì ha trovato una smentita nelle dichiarazioni fatte da un cronista dal vicedirettore di Regina Coeli, dottor Battaglia. Coppi aveva detto di essere andato nei giorni scorsi a far visita al suo assistito e di averlo trovato in pessime condizioni di salute. Filippini avrebbe detto al suo avvocato di essere stato aggredito nella sua cella, di notte, mentre stava riposando. Autore dell'aggressione sarebbe stato il pittore Giancarlo Lunadei, anch'egli rinchiuso a Regina Coeli sotto l'accusa di aver fatto parte della «anonima sequestro» di Albert Bergamini. Lunadei avrebbe colpito Filippini brandendo un tavolino di legno.

Venuto a conoscenza di questo racconto fatto dall'avvocato Coppi il vicedirettore del carcere di via della Lungara aveva detto di non aver mai ricevuto alcuna richiesta da parte di Filippini o dalle guardie carcerarie. Aggiunge anche che il detenuto non aveva fatto alcuna richiesta di essere stato aggredito nella sua cella, di notte, mentre stava riposando. I sanitari non avevano chiesto il suo ricovero nell'infermeria.

Ieri si era sparsa la voce che Lunadei, proprio in seguito alla denuncia dell'avvocato Coppi, era stato trasferito a Rebibbia. Anche questa circostanza è stata immediatamente smentita dalla direzione di Regina Coeli, dalla quale è stato anche precisato che il fatto è stato denunciato da un cronista dal vicedirettore di Regina Coeli, dottor Battaglia. Coppi aveva detto di essere andato nei giorni scorsi a far visita al suo assistito e di averlo trovato in pessime condizioni di salute. Filippini avrebbe detto al suo avvocato di essere stato aggredito nella sua cella, di notte, mentre stava riposando. Autore dell'aggressione sarebbe stato il pittore Giancarlo Lunadei, anch'egli rinchiuso a Regina Coeli sotto l'accusa di aver fatto parte della «anonima sequestro» di Albert Bergamini. Lunadei avrebbe colpito Filippini brandendo un tavolino di legno.

Venuto a conoscenza di questo racconto fatto dall'avvocato Coppi il vicedirettore del carcere di via della Lungara aveva detto di non aver mai ricevuto alcuna richiesta da parte di Filippini o dalle guardie carcerarie. Aggiunge anche che il detenuto non aveva fatto alcuna richiesta di essere stato aggredito nella sua cella, di notte, mentre stava riposando. I sanitari non avevano chiesto il suo ricovero nell'infermeria.

Ieri si era sparsa la voce che Lunadei, proprio in seguito alla denuncia dell'avvocato Coppi, era stato trasferito a Rebibbia. Anche questa circostanza è stata immediatamente smentita dalla direzione di Regina Coeli, dalla quale è stato anche precisato che il fatto è stato denunciato da un cronista dal vicedirettore di Regina Coeli, dottor Battaglia. Coppi aveva detto di essere andato nei giorni scorsi a far visita al suo assistito e di averlo trovato in pessime condizioni di salute. Filippini avrebbe detto al suo avvocato di essere stato aggredito nella sua cella, di notte, mentre stava riposando. Autore dell'aggressione sarebbe stato il pittore Giancarlo Lunadei, anch'egli rinchiuso a Regina Coeli sotto l'accusa di aver fatto parte della «anonima sequestro» di Albert Bergamini. Lunadei avrebbe colpito Filippini brandendo un tavolino di legno.

re Filippini il sostituto procuratore Armati aveva espresso, prima di partire per le ferie, parere contrario. Il suo parere, comunque non era vincolante, ma il fatto stesso che egli si sia espresso in tal senso gli offre la possibilità di ricorrere in Corte d'Appello nel caso che il costruttore venga scarcerato.

Scarcerata la proprietaria dell'auto

# S'è costituito l'automobilista che ha ucciso una bambina

Si è costituito all'autorità giudiziaria l'automobilista che sabato scorso travolse e uccise con una Mercedes a Primavalle Laura Curzi, di cinque anni. E' stata così scarcerata la proprietaria dell'auto, l'infermiera quarantenne Assunta Di Sabatino, che per coprire il cognato, Rolando De Martinis, aveva simulato il proprio sequestro.

La donna, infatti, aveva affermato che la «Mercedes» le era stata rubata solo poche ore prima del fatto e che aveva smarrito le chiavi dell'auto la sera prima. Per questo, il magistrato l'aveva fatta arrestare, accusandola di falsa denuncia, simulazione di reato e favoreggiamento. Ora, dopo che il De Martinis si è costituito la detenzione di Assunta Di Sabatino è stata ritenuta del tutto superflua e la donna è stata scarcerata.

Il De Martinis, invece, è stato, a sua volta denunciato a piede libero per omicidio colposo. Sembra, tuttavia, che l'uomo poco avrebbe potuto fare per evitare di travolgere la bimba, che, all'improvviso per scappare il getto d'acqua di una pistola giocattolo, ha attraversato la strada mentre transitava la «Mercedes».

L'attrice, negli ultimi tempi lavorava alla Rai: leggeva i notiziari notturni nelle varie lingue straniere. A mezzanotte e un quarto un autista è arrivato come di consueto dal Canale per accompagnarla nella sede centrale. Ha fatto in tempo a vedere la figura di una donna tre o quattro metri di altezza, e insieme a decine di persone accorse in strada, ha assistito alla sua atroce fine. «Che mi ha guardato e mi ha detto: «Povera Alina», era un battifollino quando l'aveva preso. Hanno trovato anche la bestiola carbonizzata».

E' fatta faccia della speculazione che uccide, quella «ricca». Quella povera la si può trovare al Colosseo, una delle borgate più fatiscenti della città, dove solo tre giorni fa un bambino si è preso una scossa elettrica mentre giocava nel giardino di verde della zona, una foresta di piloni dell'ACEA.

Riassunti dodici operai alla Bertani di Fiumicino

Dodici operai licenziati dalla Bertani di Fiumicino hanno potuto riprendere il lavoro. L'accordo è stato raggiunto dopo un incontro tra la direzione aziendale e i sindacati dei chimici. Per 25 giorni l'attività del deposito del petrolio di Fiumicino è stata completamente bloccata.

Tutti i dipendenti della Bertani, sostenuti dai consigli di fabbrica della zona, erano infatti scesi in lotta per impedire la ristrutturazione decisa dalla direzione aziendale e per far rientrare nei depositi i dipendenti licenziati.

PARLANO I GENITORI DEL BAMBINO FOLGORATO DALL'ALTA TENSIONE A COLLATINO

# «Nessuno ci dice come è partita la scarica»

Ancora gravi le condizioni del piccolo Marcello Scicchitano - I carabinieri trasmettono gli atti dell'inchiesta alla magistratura

Marcello Scicchitano, il bambino di 12 anni rimasto folgorato da una scarica elettrica, è ricoverato all'ospedale per accertarsi di persona sulle condizioni del figlio. Il piccolo, ricoverato in isolamento in una sala sterilizzata ed in un'atmosfera di presenza della madre, che dalla finestra tentava di richiamare la sua attenzione, e ha fatto un debole cenno all'infermiera, per chiedere di far avvicinare la mamma.

Proseguono intanto le indagini per accertare quale sia

stata realmente la causa della tragedia. Gli agenti del commissariato Prenestino, dopo aver interrogato nei giorni scorsi un impiegato dell'ACEA hanno trasmesso tutti gli atti dell'inchiesta alla magistratura. Fra i reperti che la polizia ha inviato alla procura c'è anche il filo di rame e il ferro contorto che, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato lanciato per gioco dal ragazzino sui cavi dell'alta tensione.

«Non è altro che il manico di un secchio abbandonato - dice Carmelo Cutri, lo zio della vittima - Certo è annerito ma è stato raccolto vicino a delle sterpaglie bruciate. E poi c'è la testimonianza di un giovane che ha visto il commissario raccogliere questo ferro ad alcuni metri di distanza da dove è stato ritrovato il piccolo». Il giovane Biagio Gallucci, di 18 anni, si è detto pronto a testimoniare quanto ha visto.

Fra gli abitanti della zona, comunque, è diffusa la convinzione che le responsabilità siano dell'ACEA. Alla direzione dell'ente comunale non sono ancora in grado di dare una spiegazione per la tragedia di martedì scorso. «Noi non possiamo fornire una esatta versione dei fatti - ha detto il segretario alla direzione dell'ACEA - Ci siamo soltanto accorti del contatto e siamo corsi a ripararlo».

**appunti**

**OGGI**  
Il sole sorge alle ore 6.30 e tramonta alle 20.03. La durata del giorno è di 13 ore e 33 minuti. Alle 1,19 e alle 16,37.

**TEMPERATURE**  
Nella giornata di ieri sono state rilevate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 13, massima 23; EUR minima 15, massima 25; FIUMICINO minima 15, massima 26; CIAMPINO minima 14, massima 24.

**TELEFONI UTILI**  
Soccorso pubblico di emergenza: 112. Polizia: 4585. Carabinieri: 5770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbano: 570741. Pronto soccorso autoambulante: CR1: 555666. Guardia medica permanente Ospedali Romici: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335131; San Giovanni 7578241; San Girolamo 683021; Santo Spirito 654062.

**FARMACIE NOTTURNE**  
Bocca - Suburbio Aurelio: Cich, via E. Bonifazi, 12-13/25. Casali Bertone: Stocchi, via C. Ricotti 42. Esquilino: De Luca, via Cavour, 23. Lido di Ostia: 555555. Stazione Termini: (Fino ore 24). E.U.R.-Cecchignola: Imbisi, via Europa, 76-78.5. Fiumicino: Botta 5, via Giorgio Giorgi, 34. Giancollese: Cardinale, piazza S. Giovanni, 22. Montecitorio: Botta 5, via Bravetta, 82. Monte Sacro: Giovanni Massimo, via Nomentana Nuova, 76-78.5. Fiumicino: Botta 5, via Mariani, via G. Carini, 44. Monti: Piram, via Nazionale, 228. Nomentano: S. Carlo, via Provana. Nomentano: Angelini, piazza Messa Carrara 10. S. Carlo via Provana 66. Ostia: Diodo Cavallini, via Pietro Rosa, 42. Ostiense: Ferrazza, Cincotti, Ostiense, 269. Parioli: Tre Masone, via Bavaresi, 5. Ponte Milvio: Spaduzzi, p.le Ponte Milvio, 19. Portuense: Crippa Ivana, via G. Cardano, 62. Portuense: via Portuense, 425. Prati-Trionfante: Giulio Cesare, via G. Cesare, 211. Prati: piazza Risorgimento, 44. P.zza Tucci, via C. di Rienzo, 213. Fiorangeli: Fratruva, via Cipro, 42. Primavalle-Suburbio: Augusto Loreato, Piazza Capocciato, 7. Quadraro: Giordana Ceccacci, piazza Tuscolana, 1258. Quadraro: Ricci, p.le Quadraro, 11. Salaria: Piazza Quadrata, via Reg. Salaria, 62. Sallustiana-Castel: Cicerone, a seconda delle zone della città in cui sono state prelevate; via del Casale Rocchi n. 10-9 (telefono 804444), per le auto rimosse nelle zone di Pietralata e Tiburtino, e del Pettorino (telefono 280311), per le auto rimosse nelle zone di Prenestino e Casilino; via dell'Appellato, 45 (telefono 591859), per le auto rimosse nelle zone di Garbatella, Portuense, Monteverde, EUR. Gli automezzi possono essere ritirati dalle ore 8 alle ore 22.

**AUTO RIMOSSE**  
Le auto lasciate in sosta vietata e rimosse per intralcio al traffico, vengono trasportate nelle seguenti depositi, a seconda delle zone della città in cui sono state prelevate; via del Casale Rocchi n. 10-9 (telefono 804444), per le auto rimosse nelle zone di Pietralata e Tiburtino, e del Pettorino (telefono 280311), per le auto rimosse nelle zone di Prenestino e Casilino; via dell'Appellato, 45 (telefono 591859), per le auto rimosse nelle zone di Garbatella, Portuense, Monteverde, EUR. Gli automezzi possono essere ritirati dalle ore 8 alle ore 22.